

# **Nuovo Lessico del Tocco**

## *Uketoru e la nascita del linguaggio dell'Hado Shiatsu*



L'introduzione del verbo giapponese **uketoru** nell'**Hado Shiatsu** non è nata da un interesse linguistico o da un semplice recupero terminologico della cultura giapponese. È emersa da un'esigenza concreta: trovare una parola capace di descrivere con precisione un'esperienza centrale del trattamento, che il lessico tradizionale dello shiatsu e quello occidentale non riuscivano a rappresentare pienamente.

Nello shiatsu classico, il rapporto tra chi tratta e chi riceve è spesso descritto attraverso la polarità **tori** e **uke**. Questi termini, ben noti nelle arti marziali giapponesi, indicano rispettivamente “chi esegue” e “chi riceve” l'azione. Trasportati nello shiatsu, sono stati generalmente interpretati come “operatore” e “ricevente”. Tuttavia, nell'esperienza maturata da Patrizia Stefanini attraverso il lavoro sull'Hado Shiatsu, questa distinzione mostrava un limite: nel trattamento non esiste un'azione unidirezionale, ma un campo relazionale in cui entrambe le persone coinvolte partecipano a un unico processo percettivo e trasformativo.

L'Hado Shiatsu, fondato sull'idea di *Hado* – vibrazione, onda, risonanza – ha progressivamente spostato l'attenzione dall'atto tecnico della pressione all'esperienza condivisa che nasce nell'incontro. In questo contesto, le categorie separate di *uke* e *tori* apparivano insufficienti. Era necessario individuare un concetto che rappresentasse non due ruoli, ma un **campo unitario**, in cui ricevere e agire, percepire e trasmettere, lasciarsi toccare e toccare diventano aspetti inseparabili della stessa esperienza.

Da questa necessità è nata la ricerca che ha portato al termine **uketoru**.

## Dalla dualità uke–tori al campo unitario

---

La prima intuizione è stata osservare che i termini *uke* e *tori*, normalmente distinti, potevano essere compresi in una relazione più profonda. In giapponese, il verbo 受け取る (*uketoru*) è formato da:

- 受け (*uke*) – ricevere, accogliere, lasciar entrare;
- 取る (*toru*) – prendere, cogliere, assumere.

Nel linguaggio comune, *uketoru* significa “ricevere”, “accettare”, “prendere in consegna”, “comprendere ciò che arriva”. Ma la sua struttura interna rivela una dinamica molto più complessa: il ricevere non è passività, bensì un **atto attivo di accoglienza e presa di contatto**.

Questa struttura linguistica si è mostrata sorprendentemente coerente con il cuore dell’Hado Shiatsu: il tocco efficace non consiste nel fare qualcosa su qualcuno, ma nel generare un processo in cui percezione e azione emergono insieme.

## La ricerca sui kanji di Luigi Gatti

---

Lo sviluppo di questa intuizione è stato approfondito dal lavoro di **Luigi Gatti**, che ha condotto uno studio specifico sulla struttura semantica e simbolica dei kanji giapponesi impiegati nel lessico dell’Hado Shiatsu.

La collaborazione tra Luigi Gatti e Patrizia Stefanini ha rappresentato un passaggio decisivo: non si trattava di importare parole giapponesi come etichette esotiche, ma di **interrogare il linguaggio originario per scoprire strutture di senso utili a nominare l’esperienza del tocco**.

Nel caso di 受 (*uke*), la ricerca ha evidenziato il significato di accogliere, ricevere, esporsi all’incontro. In 取 (*toru*), invece, emerge il gesto di afferrare, raccogliere, fare proprio. L’unione dei due kanji suggerisce quindi un movimento reciproco: ciò che si riceve viene contemporaneamente preso dentro, riconosciuto, integrato.

In Hado Shiatsu, questo processo descrive esattamente ciò che accade nel contatto: il praticante riceve il corpo dell’altro mentre agisce, e la persona trattata riceve il tocco mentre mobilita le proprie risorse.

**Uketoru** è diventato così il nome di una qualità percettiva e relazionale.

## Uketoru nell’Hado Shiatsu

Nel linguaggio dell’Hado Shiatsu, **uketoru** ha assunto un significato specifico e coerente con la pratica:

- **ricevere pienamente ciò che accade nel contatto;**
- **accogliere il messaggio del corpo senza imporre un’intenzione esterna;**

- **percepire e agire nello stesso momento;**
- **entrare in risonanza con il campo condiviso del trattamento;**
- **riconoscere che chi tocca e chi è toccato co-creano l'esperienza.**

In questo senso, *uketoru* non indica semplicemente “ricevere” ma una **presenza recettivo-attiva**, un ascolto incarnato capace di trasformare il tocco in relazione.

È una delle parole che hanno permesso all'Hado Shiatsu di nominare aspetti dell'esperienza rimasti a lungo impliciti nello shiatsu tradizionale.

### **Un lessico nato dalla pratica**

---

La storia di *uketoru* mostra un tratto distintivo dell'Hado Shiatsu: il linguaggio non precede l'esperienza, ma nasce dalla pratica.

La collaborazione tra Patrizia Stefanini e Luigi Gatti ha permesso di trasformare intuizioni corporee in concetti condivisibili, costruendo un lessico capace di rendere visibili dimensioni sottili del contatto.

In questo percorso, *uketoru* è forse l'esempio più emblematico: un verbo del giapponese quotidiano che, riletto attraverso il lavoro sul tocco, è diventato una chiave per comprendere che nello shiatsu non esiste un “dare” separato da un “ricevere”.

Nell'Hado Shiatsu, **uketoru è il luogo in cui uke e tori cessano di essere opposti e diventano un unico processo**: il momento in cui il contatto smette di essere tecnica e diventa esperienza condivisa, ascolto, trasformazione e presenza...